

Sabato 24 giugno, nell'ex monastero della Misericordia di Missaglia, è stata presentata la prima collezione

Con la Piccola Sartoria Sociale Silea trasforma la moda in un inno all'ecologia e al riuso



MISSAGLIA (mvy) Il "red carpet" diventa green: sabato 24 giugno, nella cornice dell'ex monastero della Misericordia di Missaglia, è stata presentata la nuova collezione di abiti della Piccola Sartoria Sociale. La start-up per il recupero dei rifiuti tessili promossa da Silea insieme alla Cooperativa Paso, ha realizzato una linea di 10 capi, cucendo esclusivamente scarti e materiali destinati altrimenti a venire gettati.

In occasione della seconda edizione di "BriUp", il Festival brianzolo che unisce musica e incontri a tema artistico-culturale, si è svolta infatti una sfilata di moda, che ha dato luce ad alcuni giovani stilisti esordienti del territorio. Jeans consumati, vecchi maglioni e persino ombrelli rotti sono stati trasformati in giacche, completi e abiti dalla giovane stilista di Cooperativa Paso **Francesca De Capitani**: la moda si è trasformata, utilizzando solo ed esclusivamente mezzi usati e di scarto, in un vero e proprio inno all'ecologia e al riuso, in un grido contro lo spreco delle risorse.

Così, quella che un tempo era la chiesa del monastero, di origine quattrocentesca, è diventata la passerella per una sfilata davvero unica. Una location resa ancora più suggestiva grazie all'allestimento con visual e sound design preparati per l'occasione sotto la direzione artistica di Sempo.

Si chiama "Piccola Sartoria Sociale", ma questa realtà sta diventando ogni giorno sempre più grande. «Si tratta di una start-up in continua evoluzione che, in un solo anno di attività, è riuscita a distinguersi e a farsi conoscere anche al di fuori del nostro territorio, ricevendo il Premio Sviluppo Sostenibile - ha spiegato **Pietro Antonio D'Alema**, direttore generale di Silea, la multiutility le c h e s e dell'economia circolare che ha creato e promosso il progetto insieme alla Cooperativa Sociale Paso -. Abbiamo festeggiato un anno di attività con questa prima sfilata, nata grazie al coinvolgimento di una giovane



stilista e presentata ad un pubblico di giovani: le nuove generazioni stanno dimostrando di voler mettere tutta la loro creatività e le loro competenze a disposizione della sostenibilità ambientale».

La Piccola Sartoria Sociale ha sede presso l'Isola del Riuso di Garbagnate Monastero ed ha lo scopo di recuperare potenziali rifiuti tessili, riutilizzarli e trasformarli in beni con nuovo valore d'uso. Scarti di lavorazione tessili, vecchi vestiti rovinati, stoffe, abiti usati vengono lavorati e rielaborati per dare vita a nuovi capi nei quali si incontrano attenzione all'ambiente e sociale.

«Siamo davvero contenti di essere stati qui questa sera - ha affermato il presidente di Cooperativa Paso, **Raffaele Pirovano** - fin dalla

nascita della Piccola Sartoria Sociale noi avevamo in mente di poter fare una cosa del genere, e ce lo siamo posti come obiettivo da raggiungere. Ora il nostro desiderio sarebbe creare una sfilata, esclusiva all'interno del nostro centro di raccolta, per mostrare come veramente, dagli scarti, e dai luoghi più impensabili, come quelli in cui le persone "buttano via" le loro cose, sia nato invece un progetto che da nuova vita non solo agli abiti, ma anche ai luoghi».

Scopo della Piccola Sartoria Sociale è infatti quello di favorire l'inserimento lavorativo di giovani e di persone svantaggiate. Ricucire vecchi abiti per imparare un mestiere artigianale oggi sempre più richiesto e, di conseguenza, cucire anche il proprio futuro: anche a

questo serve la Piccola Sartoria Sociale.

«La collezione che abbiamo presentato è composta da 10 diversi abiti ed è stata realizzata anche con la collaborazione di alcuni giovani coinvolti nel progetto di inserimento lavorativo "Abili al lavoro": sono state utilizzate 5 tipologie diverse di materiali, realizzando per ciascuna un outfit maschile e uno femminile - ha spiegato la stilista **Francesca De Capitani** -. Lavorare materiali di riuso non è limite ma uno stimolo. In questo tipo di lavorazioni non conta la qualità del tessuto quanto la creatività. In un momento in cui si discute dei danni del "fast-fashion", dello sfruttamento della manodopera, la Piccola Sartoria Sociale rappresenta una risposta concreta e un esempio reale di economia circolare».

«Si cuciono abiti e relazioni»

La start-up nata grazie a Silea e Cooperativa Paso ha festeggiato il primo anno di attività

MISSAGLIA (mvy) La sfilata di sabato 24 giugno, per la Piccola Sartoria Sociale, è stata anche l'occasione per festeggiare il suo primo compleanno di attività. Nata poco più di un anno fa, il 14 maggio 2022, si trova presso l'Isola del Riuso del centro di raccolta intercomunale di Garbagnate Monastero. Si tratta di una start-up dove, per citare lo slogan con cui si è fatta conoscere, "Si cuciono abiti e relazioni": un micro-hub di raccolta e riparazione dei vecchi abiti usati e degli scarti di produzione delle aziende tessili che qui trovano una nuova vita trasformandosi in vestiti, accessori, borse, cappellini e molto altro. Na-

ta dall'idea e gestita dalla Cooperativa Paso Lavoro, è stata realizzata grazie al contributo di Silea, allo scopo di potenziare il centro del riuso già attivo da anni a Garbagnate Monastero, con un progetto innovativo di sostenibilità. Come ha spiegato il presidente di Cooperativa Paso, **Raffaele Pirovano**: «Noi crediamo molto nel concetto di sostenibilità e cerchiamo di promuoverlo in ogni cosa che facciamo. Gli abiti della Piccola Sartoria Sociale sono l'ennesimo esempio di questo. Noi vogliamo diffondere l'idea che un nuovo modo di fare moda, che riduce gli sprechi invece di crearne di nuovi.

Questa sfilata è stata un trampolino di lancio, per mostrare che quello che avevamo in testa è possibile, ora continueremo a lavorare per fare qualcosa di ancora più bello e importante».

Silea è stata l'unica società pubblica a ricevere infatti la segnalazione di merito del "Premio Sviluppo Sostenibile 2022 - Sezione economia circolare", istituito dalla "Fondazione per lo sviluppo sostenibile" e da "Italian Exhibition Group" a favore di quelle realtà che si sono particolarmente distinte sul piano nazionale per eco-innovazione ed efficacia dei risultati ambientali ed economici raggiunti. Il

premio, è stato conferito «per il progetto della Piccola Sartoria Sociale, di recupero dei vestiti usati, il riutilizzo di scarti e il riciclo di rifiuti tessili con i quali confeziona o recupera abiti usati, realizzando un originale centro per il riuso».

«L'attenzione alla dimensione sociale, oltre che a quella ambientale, e la promozione di nuovi stili di vita e di produzione basati sui principi del riuso e dell'economia circolare sono i fattori di successo di questa iniziativa» ha commentato la presidente di Silea, **Francesca Rota**.

I servizi che la Piccola Sartoria Sociale offre sono diversi: ritiro

vestiti usati, riparazioni con semplici lavori di sartoria, corsi di cucito. utilizzo di scarti di tessuti usati per confezionare nuovi capi e riuso di abiti vintage o usati che vengono adeguatamente elaborati per dare vita a nuovi prodotti.

«Quello della Piccola Sartoria Sociale è un modello da esportare e replicare. Dobbiamo puntare con determinazione anche sulla cultura del riuso, oltre che su quella del riciclo. Per questo vogliamo promuovere la realizzazione di una rete territoriale organica e coordinata che possa favorire su larga scala il recupero dei materiali» ha concluso Rota.